

Al Dicembre del 2003, dei 393 studi originariamente accettati dal CIPE per il co-finanziamento ne risultavano consegnati 288, ovvero l'84 per cento sul totale al netto dei definanziamenti. Dei consegnati, 222 risultavano "certificati", 13 in fase di certificazione, 53 consegnati ma in via di approvazione da parte delle stazioni appaltanti. Dei residui 105 studi non consegnati, 52 studi risultavano definanziati, 25 ancora in corso di stesura da parte dei professionisti incaricati della loro elaborazione, e 28 risultavano tuttora non affidati (un'indicazione quest'ultima in molti casi di una volontà delle amministrazioni, non ancora formalizzata davanti al CIPE, di rinunciare allo studio).

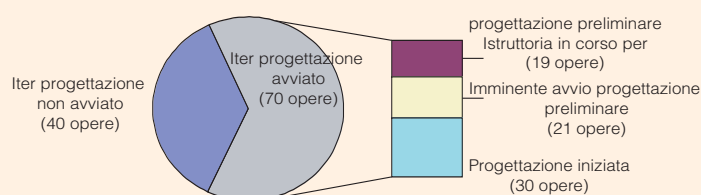
Attribuendo al compimento di ciascuna delle fasi dell'iter (affidamento, consegna, collaudo certificazione) un uguale peso percentuale del 25 per cento, è possibile costruire un indice di avanzamento che varia tra lo 0 per cento (nel caso in cui lo studio non sia ancora stato affidato) ed il 100 per cento (nel caso in cui lo studio sia stato certificato). L'avanzamento medio complessivo (ponderato per il numero di studi) è di oltre il 77 per cento. Delle 22 amministrazioni proponenti, 9 hanno completato l'iter di tutti gli studi da essi proposti; delle rimanenti 13, 6 amministrazioni si situano al disopra della media, e 7 denunciano ancora difficoltà notevoli di avanzamento.

Le Amministrazioni interessate hanno finora segnalato all'UVAL possibili sbocchi progettuali per 85 degli studi completati; ad essi vanno aggiunto altri 25 studi tra quelli per i quali le regioni hanno richiesto l'assistenza tecnica di Sviluppo Italia nell'ambito del Programma Operativo "Advisoring per lo sviluppo progettuale degli Studi di Fattibilità" (Riquadro 1). In termini di singole opere, è stato finora individuato un totale di 110, suddivise in 12 Regioni, a partire dai risultati degli studi.

Per 70 di tali opere, relative a 53 studi, si è avviato l'iter tecnico o quello amministrativo della progettazione: in 30 casi la progettazione è già in via di svolgimento, mentre per le restanti 40 opere le pratiche per finanziare la progettazione preliminare o sono in fase istruttoria, o sono prossime alla conclusione (Figura III.2).

Il dato sugli sviluppi progettuali è di particolare rilievo, soprattutto se si considera che, per definizione, gli studi possono anche concludersi con la raccomandazione a non

**Figura III.2 ITER PROGETTAZIONE PER LE OPERE INDIVIDUATE DAGLI STUDI DI FATTIBILITÀ CIPE**



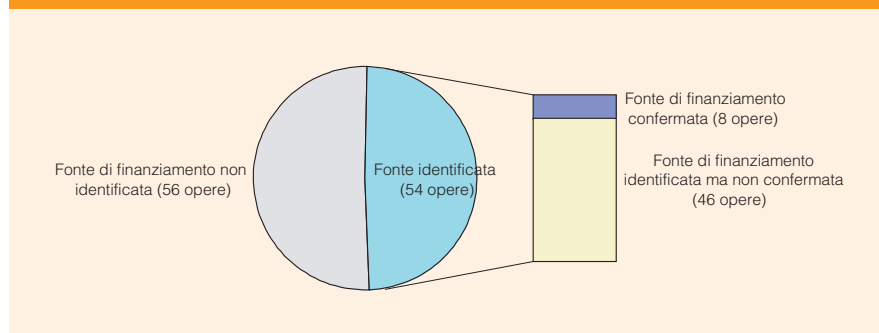
**Note:**

- (a): Comprende opere su cui l'amministrazione dichiara l'intenzione di avviare la progettazione preliminare, ed opere sottoposte all'esame del competente Nucleo regionale di valutazione per il rilascio della certificazione di utilità.
- (b): Comprende opere per le quali il Nucleo Regionale di valutazione competente ha già rilasciato la certificazione di utilità, ed opere su cui la Cassa Depositi e Prestiti concesso il finanziamento per la progettazione preliminare.

procedere nella decisione di investimento, al fine di evitare l'assegnazione di risorse pubbliche a progetti non tecnicamente solidi.

Insieme ai progressi, le relazioni già citate segnalano alcune criticità da superare. In particolare, la fonte di finanziamento è individuata per circa la metà delle opere individuate (54 opere su 110), ed è confermata in 8 casi. In relazione al costo totale delle opere (stimato in circa 8,9 miliardi di euro), meno dell'1 per cento corrisponde a finanziamenti confermati. Il resto dei fondi risulta non confermato (80 per cento), o con fonte di finanziamento non identificata (19 per cento). (Figura III.3).

**Figura III.3 FONTI DI FINANZIAMENTO PER OPERE INDIVIDUATE DA STUDI DI FATTIBILITÀ CIPE**



Gli studi stanno quindi gradualmente generando un parco progetti significativo, anche considerando la natura in larga parte sperimentale dell'iniziativa CIPE. Al tempo stesso, varie Amministrazioni locali che hanno commissionato gli studi manifestano difficoltà nell'ottenere, a valere sulle risorse nazionali o regionali disponibili, i fondi richiesti per la realizzazione delle opere, e quindi in molti casi, anche nel completare l'iter procedurale di avvio della progettazione.

Complessivamente, si conferma l'importanza di interventi di assistenza tecnica a Regioni ed Enti locali nella fase di traduzione progettuale dei risultati degli studi, e di un rafforzamento della capacità delle Amministrazioni. Per quanto riguarda il primo aspetto, esso è oggetto del programma operativo "Advisoring" affidato dal CIPE a Sviluppo Italia con delibere 62 e 130 del 2002 (Riquadro 1).

Il rafforzamento della capacità delle Amministrazioni verrà perseguito con due altre iniziative affidate all'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo. La prima consiste nella predisposizione di strumenti di orientamento per gli addetti ai lavori (amministrazioni pubbliche, mercato delle consulenze), in particolare delle Linee Guida settoriali su metodi e tecniche di valutazione, analisi-quadro settoriali e fonti di informazione disponibili.

La seconda iniziativa consiste nella proposta di una Banca Dati degli studi di fattibilità, che utilizzi tra l'altro le informazioni provenienti dal sistema CUP (Codice Unico di Progetto). La Banca dati permetterà sia di ricostruire gli andamenti della programmazione delle opere pubbliche a livello territoriale e settoriale, sia di individuare e diffondere buone prassi nella impostazione e realizzazione degli studi di fattibilità.

### RIQUADRO 1. IL PROGRAMMA OPERATIVO “ADVISORING PER LO SVILUPPO PROGETTUALE DEGLI STUDI DI FATTIBILITÀ”

Nel quadro delle azioni di carattere generale volte ad elevare la qualità degli investimenti pubblici, a modernizzare le amministrazioni pubbliche, ad offrire un sistema semplificato di incentivi e ad attrarre investimenti, il CIPE ha assegnato con delibera 62/2002 un finanziamento di 70,3 milioni euro a Sviluppo Italia per la predisposizione ed attuazione di un Programma Quadro di interventi, articolato in tre Programmi Operativi (PO), tra cui il PO “Advisoring e supporto tecnico alle amministrazioni nella fase attuativa degli studi di fattibilità”.

Nella corso del 2003 è stata svolta una serie di consultazioni con tutte le regioni e province autonome per rilevare i fabbisogni di assistenza tecnica nel quadro delle priorità regionali di programmazione. A partire dagli studi cofinanziati dal CIPE, è stato individuato un primo gruppo di circa 40 studi da considerare per le attività di assistenza tecnica del programma operativo. Il Programma Operativo prevede l'articolazione del servizio di advisoring in quattro tipi di azioni:

- Diagnosi e pianificazione, per determinare le condizioni ed i percorsi per lo sviluppo progettuale degli studi individuati d'intesa con le regioni;
- Rafforzamento, per rendere gli studi idonei ad avviare il procedimento amministrativo di programmazione e progettazione dell'opera, integrando o aggiornando laddove necessario le analisi svolte;
- Integrazione dell'iter amministrativo, comprendente interventi funzionali all'avanzamento degli SdF verso la progettazione preliminare (ad esempio, assistenza tecnica per la redazione di bandi e capitolati);
- Accompagnamento al Project Financing, per fornire supporto tecnico alle amministrazioni nella realizzazione dei percorsi di Finanza di Progetto riguardanti le opere e/o gli interventi oggetto degli SdF.

Il programma operativo è stato approvato dal DPS nel Luglio 2003. Al dicembre 2003 risultavano elaborati documenti di intesa con tutte le regioni dell'obiettivo uno (già formalizzati con lettera del DPS nel caso di Basilicata, Campania e Sardegna) sulla definizione delle priorità regionali per l'attuazione del programma. L'UVAL svolge un ruolo di supervisione tecnica sull'attuazione del PO Advisoring.

#### III.9 Le politiche per le Città nel QCS

*Nel corso dell'anno 2003, l'UVAL ha progressivamente intensificato le proprie attività di analisi, valutazione e assistenza tecnica per i programmi e le politiche urbane sostenute con il QCS 2000-2006. Tale impegno si è inizialmente concentrato su tematiche connesse ad uno dei sei assi di finanziamento che compongono il QCS, l'asse V “città”, per poi ampliare progressivamente il proprio spettro a questioni legate al complesso delle politiche di sviluppo nelle aree urbane delle regioni dell'Obiettivo 1.*

*L'asse città prevede investimenti per 1.766 milioni di euro, pari al 4 per cento della dotazione finanziaria complessiva dei sei Programmi Operativi Regionali (POR). Il primo con-*

*tributo analitico predisposto dall'UVAL nella prima metà del 2003 si è focalizzato su 22 programmi e progetti integrati di sviluppo urbano nei capoluoghi di provincia, su cui si concentra all'incirca il 60 per cento del totale delle risorse dell'asse città. A tal fine, sono state raccolte informazioni da fonti primarie e secondarie, più specificamente: (a) dati ricavati da documenti di programmazione, monitoraggio e linee guida regionali e, in particolar modo, da linee guida e documenti progettuali dei Comuni acquisiti nel secondo trimestre del 2003; (b) informazioni fornite dai responsabili regionali per l'asse città durante l'analisi autovalutativa del maggio del 2003; (c) interviste realizzate con responsabili regionali e comunali nel corso di una ricognizione sul campo realizzata in quattro città della Campania nell'aprile del 2003.*

*I dati quantitativi raccolti sono stati immessi e ordinati in una banca dati con circa 500 interventi compresi in 20 progetti integrati. Sulla base dell'informazione quantitativa e qualitativa raccolta, l'UVAL ha completato una Relazione su Stato e Prospettive dei Progetti Integrati nelle Città Capoluogo, presentata formalmente al Comitato di Sorveglianza (CDS) del QCS nel mese di luglio. L'analisi realizzata ha documentato gli apprezzabili progressi realizzati dai Comuni in termini di capacità istituzionale per identificare e predisporre programmi complessi in città e quartieri. Tuttavia, nelle sue conclusioni, la Relazione ha segnalato il persistere di importanti debolezze che ostacolano efficacia e rapidità nell'attuazione dei progetti, specificamente: (i) le incertezze nei meccanismi e nelle procedure di gestione progettuale, in particolare rispetto alla ripartizione di competenze attuative tra Regione e Comuni; (ii) lo scarso coinvolgimento operativo e finanziario di operatori privati; (iii) la tendenza dei Comuni a focalizzare gli investimenti in settori tradizionali di infrastruttura urbana (trasporti, viabilità e spazio pubblico) e, di converso, la scarsa capacità dimostrata nel promuovere iniziative con maggiore valore aggiunto per il rilancio economico e competitivo delle città; e (iv) l'indisponibilità, nelle Regioni e nei Comuni, di efficaci strumenti di pianificazione strategica per ispirare e alimentare la programmazione per lo sviluppo.*

*Il CDS del QCS ha fatto proprie le osservazioni della Relazione e ha fornito indirizzi e proposte concrete per il superamento dei limiti e dei vincoli individuati. I contenuti della Relazione hanno fornito importanti spunti e elementi di riflessione ai Valutatori Indipendenti dei POR e del QCS, e alle AdG, e ai NVVIP, che ne hanno ripreso e sviluppato i risultati nelle loro attività istituzionali in questo settore. La stessa Commissione europea, peraltro, ha successivamente fornito un'importante riconoscimento all'utilità del contributo presentato, riprendendone i contenuti e conclusioni nel cosiddetto Non-Paper, ovvero nel documento che ha tracciato le linee di indirizzo di Bruxelles per la Mid-Term Review (la revisione di metà periodo) del QCS e dei POR.*

*Su mandato del Comitato di Sorveglianza del QCS, nel secondo semestre del 2003, il programma di lavoro dell'UVAL sulle città si è orientato verso azioni che potessero valorizzare ulteriormente il potenziale innovativo dei progetti urbani e sostenere il ruolo centrale di città e aree metropolitane nei processi di trasformazione economica del territorio. A seguire, si descrivono sinteticamente gli obiettivi prioritari e alcune specifiche attività realizzate per il loro perseguimento.*

**A. Promozione di interventi innovativi per lo sviluppo economico e la competitività delle città.** *Il tentativo di promuovere nuovi interventi per la creazione di servizi e funzioni specializzate per lo sviluppo competitivo delle città è stato condotto con realismo e pragmatismo, prendendo atto dello scarso margine finanziario dei progetti dell'asse*

città che, avendo impegnato quasi per intero le risorse disponibili, difficilmente avrebbero potuto accogliere spese per nuovi interventi. Con questo vincolo, la strategia si è concentrata sullo sviluppo di azioni di informazione e sensibilizzazione delle autorità centrali, regionali e locali. L'obiettivo è stato porre il tema della competitività urbana come una priorità condivisa e riconosciuta, anche in vista di possibili sviluppi futuri nel quadro finanziario del QCS e di possibili finestre di opportunità che potranno aprirsi con fonti nazionali di finanziamento allo sviluppo. In particolare, sono state realizzate le seguenti attività:

- Workshops per le Città Competitive. È stata proposta la realizzazione nelle Regioni Ob.1 di seminari tematici con la partecipazione di soggetti pubblici (regionali e comunali) e privati per l'individuazione di nuovi interventi per lo sviluppo economico-produttivo delle aree urbane. Sulla base di linee metodologiche elaborate dall'UVAL, tre delle sei Regioni Ob.1 (Basilicata, Puglia e Sicilia) hanno realizzato i workshops con risultati interessanti in termini di identificazione progettuale. Tali risultati potranno essere utilizzati nel corso della Mid-Term Review del QCS da completarsi nel 2004.

- Sensibilizzazione istituzionale. Oltre a partecipare ai workshop di cui al punto precedente, l'UVAL ha collaborato attivamente ai lavori del Comitato di Pilotaggio sulle Politiche nel Mezzogiorno istituito dall'ANCI con un gruppo di lavoro di circa dieci città delle Regioni Ob.1, per indurre Comuni di ogni dimensione a confrontarsi e a identificare opportunità concrete per interventi di sviluppo economico. Per rafforzare la collaborazione, l'ANCI ha messo a disposizione dell'UVAL un esperto junior che, nel corso dell'anno, ha fornito un importante contributo al lavoro sulle città.

- Orientamento settoriale nel corso della Mid-Term Review del QCS. Nel proprio contributo all'impostazione della revisione di metà periodo, l'UVAL ha elaborato documenti di lavoro che hanno posto particolare enfasi sui temi di rilancio competitivo delle aree urbane. Tali proposte sono state accolte con favore dal partenariato istituzionale e troveranno pertanto collocazione nel testo rivisto dell'Asse Città del QCS, integrando i criteri di selezione e le linee di azioni affinché, nel caso di decisioni di rafforzamento finanziario dell'asse città, le autorità regionali prediligessero il finanziamento di interventi in settori strategici e innovativi.

**B. Aumento della partecipazione di soggetti e capitali privati in progetti urbani.** L'impegno verso l'individuazione di strategie e strumenti per aumentare il coinvolgimento finanziario di operatori privati nei progetti urbani si è sviluppato attraverso l'avvio di iniziative di ricerca e assistenza tecnica, in particolare:

- Ricerca-azione sugli strumenti finanziari per le partnership pubblico-privato. Nell'ambito del Programma delle Conoscenze 2003 del DPS, l'UVAL ha incluso un'azione per identificare strumenti innovativi per partnership pubblico-privato in progetti di sviluppo urbano utilizzati con successo in altri paesi dell'UE e altre Regioni Italiane, e per diffonderne l'applicazione nelle Regioni e nelle città dell'Ob.1. A tal fine, è stato impostato e lanciato il processo di selezione per individuare il soggetto attuatore che realizzerà le attività di ricerca e assistenza tecnica nel corso dell'anno 2004.

- Collaborazione con il Ministero del Tesoro del Regno Unito. Attraverso una collaborazione informale con le istituzioni inglesi, l'UVAL ha partecipato a eventi e condotto interviste sul campo per analizzare le caratteristiche innovative e le metodologie di coinvolgimento del settore privato nel progetto pilota denominato City Growth Strategies (CGS) con-

*clusosi a fine 2003 in sette aree urbane inglesi. Gli elementi strategici e le metodologie apprese dall'esperienza inglese hanno alimentato il contenuto di alcune proposte di policy dell'UVAL promosse nell'ambito delle attività ordinarie di assistenza all'AdG del QCS. Gli stessi elementi innovativi saranno, nel corso del 2004, oggetto di più ampio approfondimento e diffusione nelle Regioni e nelle città Italiane.*

**C. Coordinamento strategico e operativo tra QCS e Fondo aree sottoutilizzate.** L'UVAL ha collaborato con i Servizi del DPS per armonizzare e progressivamente integrare i diversi strumenti comunitari e nazionali di finanziamento allo sviluppo nel settore delle aree urbane. Per questo, è stato avviato un processo di consultazione attraverso l'ANCI che ha permesso di raccogliere elementi sulla quantità e qualità della domanda potenziale delle città per risorse aggiuntive da canalizzarsi attraverso il Fondo aree sottoutilizzate (FAS). Successivamente, è stata elaborata una griglia di potenziali criteri per la selezione di interventi che forniscano adeguate garanzie in termini di contenuto strategico e velocità di spesa, da sottoporre alla Conferenza Stato-Regioni e al CIPE nel 2004 per la possibile costituzione di un fondo dedicato alle aree urbane all'interno del FAS.

**D. Sostegno all'adozione di strumenti per la pianificazione strategica e il governo del territorio.** Per aumentare l'impatto ed il valore aggiunto dei progetti di sviluppo nelle città del Mezzogiorno, l'UVAL ha intrapreso una ricognizione per identificare e promuovere l'adozione di strumenti innovativi per il governo del territorio e per la programmazione di investimenti. Le attività svolte si sono concentrate sull'analisi di un particolare strumento, il piano strategico, sulla scorta dei piani elaborati e adottati da molte città europee e, negli ultimi cinque anni, da un numero cospicuo di città Italiane del Centro-Nord. In particolare, utili rapporti di collaborazione e scambio informativo si sono sviluppati con le istituzioni comunali e con altri organismi nelle città di Roma, Milano, Torino, Pesaro, Trento e Firenze - tutte città (ad esclusione della capitale) che, tra il 2000 e il 2003, hanno approvato i propri piani strategici. Le informazioni raccolte e la rete istituzionale attivata permetteranno al DPS, nel 2004, di predisporre e lanciare processi di pianificazione strategica nelle città dell'Ob.1. Oltre che risultare in utili strumenti di programmazione pluriennale e di marketing urbano, i processi di pianificazione strategica potranno così indurre nuove forme di cooperazione tra soggetti pubblici, mondo produttivo e società civile.

### **III.10 Analisi tematiche e settoriali: l'ambiente, il settore idrico, i trasporti, la sicurezza, la ricerca**

#### **a) L'ambiente**

*L'UVAL ha partecipato ad una serie di attività interistituzionali su tematiche ambientali, contribuendo alla redazione dei seguenti documenti:*

*“La Rete Ecologica ed i Fondi strutturali nelle Regioni Obiettivo 1: stato di attuazione, problematiche e proposte di intervento”: relazione del Gruppo di Lavoro “Rete Ecologica” al Comitato di Sorveglianza del QCS del 2 Luglio 2003;*

*“Indicatori ambientali di risultato e di impatto: proposte di ridefinizione degli indicatori e note metodologiche per l'assegnazione dei relativi valori target”, relazione del Gruppo di lavoro ‘Indicatori Ambientali’ al Comitato di Sorveglianza del PON Sviluppo Imprenditoriale Locale 2000-2006, Luglio 2003;*

“La Valutazione dell'applicazione del Principio «Chi Inquina Paga»”: documento presentato alla riunione plenaria della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione” del 17 Dicembre 2003;

“Idee per la riprogrammazione delle misure di Rete Ecologica”: documento presentato dal gruppo di lavoro “Rete Ecologica” alla riunione plenaria della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione” del 17 Dicembre 2003;

“La valutazione degli aspetti ambientali nelle Bozze dei Rapporti di Valutazione Intermedia”, allegato alla terza relazione del Sistema Nazionale di Valutazione del QCS Ob.1 sulla Valutazione di Secondo Livello, presentata al Comitato di Sorveglianza del QCS del 18 Dicembre 2003.

Nell'ambito delle funzioni di Segreteria dello Steering Group della Valutazione Intermedia del QCS l'UVAL ha svolto un ruolo di coordinamento dei commenti sulla ricerca valutativa sull'integrazione degli aspetti ambientali nel QCS. È stato infine avviato, nell'ambito del Programma di diffusione delle Conoscenze (delibera CIPE 17/2003), un progetto di ricerca valutativa in collaborazione con l'ISTAT sul tema del ruolo della Contabilità Ambientale nel disegno e valutazione delle politiche di sviluppo territoriale.

**Tavola III.3 - SOMMARIO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE DALL'UVAL NEL 2003 IN MATERIA DI AMBIENTE, PER AMBITO ISTITUZIONALE E TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

		Ambito istituzionale			
		QCS			Altri ambiti
		Rete Autorità Ambientali	Sistema Nazionale di Valutazione	altri ambiti QCS	
Tipo di attività	Monitoraggio	a); d)			
	Valutazione	c)	e); f)		
	Elaborazione/applicazione di metodologie			b)	g)

a) “La Rete Ecologica ed i Fondi Strutturali nelle regioni Obiettivo 1: stato di attuazione, problematiche e proposte di intervento”: relazione del Gruppo di Lavoro “Rete Ecologica” al Comitato di Sorveglianza del QCS del 2 Luglio 2003;

b) “Indicatori ambientali di risultato e di impatto: proposte di ridefinizione degli indicatori e note metodologiche per l'assegnazione dei relativi valori target”, relazione del Gruppo di lavoro ‘Indicatori Ambientali’ al Comitato di Sorveglianza del PON Sviluppo Imprenditoriale Locale 2000-2006, Luglio 2003;

c) “La Valutazione dell'applicazione del Principio «Chi Inquina Paga»”: documento presentato alla riunione plenaria della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione” del 17 Dicembre 2003;

d) “Idee per la riprogrammazione delle misure di Rete Ecologica”: documento presentato dal gruppo di lavoro “Rete Ecologica” alla riunione plenaria della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione” del 17 Dicembre 2003;

e) La valutazione degli aspetti ambientali nelle Bozze dei Rapporti di Valutazione Intermedia”, allegato alla terza relazione del Sistema Nazionale di Valutazione del QCS Ob. 1 sulla Valutazione di Secondo Livello, presentata al Comitato di Sorveglianza del QCS del 18 Dicembre 2003;

f) Coordinamento dei commenti sulla ricerca valutativa sull'integrazione dei Temi ambientali nel QCS;

g) Ricerca valutativa sul ruolo della contabilità Ambientale nel disegno e valutazione delle politiche di sviluppo territoriale.

La Tavola III.3 propone una lettura riassuntiva e sinottica delle attività svolte per tipologia di attività (monitoraggio, valutazione e metodologie), e per ambito istituzionale di riferimento. Nella gran parte dei casi, l'Unità ha partecipato ad attività relative all'attuazione del QCS, principalmente nel suo ruolo di componente della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e della Programmazione, e di componente del Sistema Nazionale di Valutazione. Nel Riquadro 2 vengono riportati dei brevi sommari di due dei documenti principali cui l'UVAL ha contribuito nel corso del 2003.

## RIQUADRO 2. LA PARTECIPAZIONE DELL'UVAL ALLA REDAZIONE DI DOCUMENTI IN MATERIA AMBIENTALE: DUE ESEMPI

### **La Valutazione dell'applicazione del Principio "Chi Inquina Paga"**

In risposta alla richiesta del QCS di effettuare entro il 2003 una ricognizione sui progressi compiuti dalle regioni dell'Obiettivo 1 nell'applicazione del principio "chi inquina paga" (*polluter pays principle* - PPP), la Rete delle Autorità Ambientali e della Programmazione ha elaborato un documento di natura metodologica ed applicativa.

Sul piano concettuale, vengono analizzati gli elementi chiave della delimitazione del contenuto del Principio, (l'individuazione del responsabile della pressione ambientale, l'addebito allo stesso di un costo quantificato in maniera adeguata all'entità del danno arrecato, l'effetto disincentivante sui comportamenti arrecanti pressioni sull'ambiente) in base ai quali identificare i diversi strumenti di policy che possono essere considerati strumenti di attuazione del PPP. Dalla delimitazione del contenuto del Principio discende la proposta di circoscrivere il mandato di valutazione del QCS alla verifica dello stato di avanzamento del processo di adeguamento istituzionale necessario a individuare i responsabili dell'inquinamento, definire i costi da addossare ad essi, istituire un sistema di pagamenti commisurati all'inquinamento prodotto; ed all'analisi del contributo del QCS ad una più rapida e più completa attuazione del principio. All'interno di una simile impostazione vengono individuati due tipi diversi di valutazione:

Valutazione "di risultato", applicabile laddove gli strumenti di policy individuati per l'attuazione del Principio sono già in funzione a regime. Il criterio di valutazione è la proporzionalità tra quota di pressione generata da distinti gruppi di utenti del servizio (di smaltimento acque reflue, di smaltimento rifiuti, ecc.), e corrispondente quota di costi di erogazione del servizio ad essi addossata;

Valutazione "di processo", da usare laddove ci si trovi ancora nel pieno del percorso che dovrà potenzialmente portare ad una situazione di applicazione del Principio. A partire dalla definizione di un processo tipo di adeguamento normativo, istituzionale ed organizzativo, il criterio di valutazione è riconducibile al numero di stadi del processo già percorsi in ogni dato settore: tramite appropriati indicatori "di fase", viene valutato il concreto grado di attuazione del Principio presso realtà settoriali e locali.

Il tema della seconda parte del documento è l'applicazione dello schema metodologico di valutazione a tre settori: gestione delle acque reflue, gestione dei rifiuti, ed energia. Riguardo la valutazione di processo, l'analisi evidenzia nel settore delle acque reflue progressi notevoli sul fronte legislativo, amministrativo e della pianificazione (normativa regionale, costituzione delle Autorità d'Ambito e approvazione dei piani d'ambito); mentre il processo risulta solo all'inizio sul fronte dell'affidamento del Servizio Idrico Integrato e dell'applicazione della tariffa d'ambito. Nel caso dei rifiuti, viene costruito un indice di attuazione del PPP calcolato in funzione dell'avanzamento di ciascuna regione in ciascuno dei



cinque stadi caratterizzanti il processo (grado di copertura della TARSU, definizione della Tariffa d'ambito, Invio dei Piani Finanziari all'Osservatorio dei rifiuti, attivazione della tariffa, livello di efficacia del sistema di recupero degli imballaggi). Usando opportune normalizzazioni dei singoli indici, e ponderazioni per tener conto della popolazione interessata, l'indice medio di attuazione del PPP per le regioni dell'Obiettivo 1 è del 30 per cento, con un rango compreso tra il 22,6 per cento del Molise e il 32 per cento della Campania.

In termini del contributo del QCS, l'analisi rivela che per acque e rifiuti si può parlare di un effetto di intensificazione ed accelerazione dei processi di applicazione del PPP, indotto anche dalla necessità di rispettare le scadenze per l'attribuzione della riserva di premialità, e per la transizione dalla prima alla seconda fase di attuazione del programma.

Per quanto riguarda la valutazione di risultato, sono state condotte, a scopo principalmente esplorativo, alcune applicazioni della metodologia. Nel caso delle acque reflue, l'analisi è stata svolta sugli ATO Puglia e Medio Valdarno, con l'obiettivo di verificare il grado di correlazione tra la tariffa pagata dalle diverse tipologie di utenze e il carico inquinante rispettivamente generato. Nel caso della gestione dei rifiuti, viene prima constatata, nel confronto tra dati del 2001 relativi alle utenze domestiche e non domestiche, l'esistenza di una correlazione tra rifiuti prodotti e quota relativa del gettito tariffario, sia pur in assenza di stretta proporzionalità (le utenze domestiche contribuiscono al 70 per cento della produzione di rifiuti ma all'85 per cento del gettito). Viene quindi condotta una simulazione al 2008 per individuare un profilo di evoluzione tariffaria in grado di migliorare la proporzionalità tra pressioni ambientali e pagamenti e quindi una più piena applicazione del "chi inquina paga".

Per quanto riguarda l'energia, tenendo conto del fatto che il settore non è regolato da una normativa organica di riferimento tale da consentire un graduale avvicinamento alla completa realizzazione del "Chi inquina paga" (come è invece il caso della normativa per acque e rifiuti), l'esercizio di valutazione è stato condotto mediante una disamina dei principali strumenti di politica del settore, analizzando, per ciascuno strumento, le caratteristiche di maggiore o minore congruità con il Principio.

#### **Indicatori ambientali di risultato e di impatto per il PON "Sviluppo Imprenditoriale Locale"**

L'UVAL ha partecipato assieme al Ministero delle Attività Produttive ed al Ministero dell'Ambiente ad un gruppo di lavoro incaricato dal Comitato di Sorveglianza del PON Sviluppo Imprenditoriale Locale 2000-2006 (PON SIL) di proporre valori target agli indicatori ambientali di risultato e di impatto previsti nel Complemento di Programmazione (CdP) del PON SIL.

Tenendo conto degli obiettivi specifici del Programma e delle indicazioni metodologiche generali formulate dal Sistema Nazionale di Valutazione del QCS 2000-2006, il gruppo ha elaborato nel documento una proposta di riformulazione degli indicatori originariamente previsti nel CdP.

Partendo dalla consueta distinzione tra “risultati” (effetti del programma misurati con riferimento alle imprese da esso beneficiate) ed “impatti” (ricadute del programma sul contesto più ampio, comprendente cioè anche le imprese non beneficiate dal programma), il gruppo propone dei criteri di base per la misurazione di entrambi i tipi di effetti.

Il criterio base per la misurazione dei risultati si riferisce in generale al peso percentuale (sul totale delle aziende assistite e/o sul volume totale delle risorse finanziarie ad esse assegnate) delle imprese beneficiarie che adottano tecnologie produttive a minor impatto ambientale e/o Sistemi di gestione Ambientale (SGA).

Il criterio base per la misurazione degli impatti è dato dal peso percentuale (in termini di n. di aziende e/o di volume delle risorse finanziarie dedicate) delle imprese beneficiarie che adottano tecnologie produttive a minor impatto ambientale e/o SGA rispetto al totale delle imprese del contesto di riferimento che effettuano spese ambientali o che adottano SGA all’inizio del periodo di programmazione.

Per quanto riguarda la definizione dei valori target, il documento propone un approccio che tenga conto, da un lato, di una situazione di riferimento (linea base) rispetto alla quale ci si attende che l’intervento del programma produca una variazione e, dall’altro, dell’individuazione di elementi che rispettivamente, potranno favorire o sfavorire una variazione della situazione iniziale nella direzione desiderata (miglioramento della qualità ambientale o contenimento delle pressioni ambientali).

Per quanto riguarda la linea base, il gruppo identifica due possibili criteri generali per la loro definizione, allo scopo di individuare caso per caso quali di essi (o quale loro combinazione) possano essere utilizzati per ciascuno degli indicatori proposti:

- informazioni desunte dal monitoraggio di analoghi interventi precedenti;
- informazioni statistiche su un più ampio contesto di riferimento.

Per quanto riguarda i fattori che influenzano la variazione dell’indicatore, si identificano la variazione percentuale (rispetto alla situazione di riferimento) delle risorse messe a disposizione del programma, la percentuale statisticamente osservata di “insuccesso” nell’iniziativa in esame (ad esempio, ottenimento della certificazione ambientale), ed infine fattori di correzione ad-hoc ottenuti consultando esperti di settore.

Tenendo conto del fatto che, da un lato, ad oggi le informazioni relative a bandi precedenti e le informazioni statistiche di altre fonti presentano alcune carenze e dall’altro le richieste di finanziamento a valere sul programma sono già pervenute, viene proposto in generale anche un approccio “ibrido” per la fissazione nel breve periodo dei target, che consiste nella correzione dei dati — già noti — sull’adesione delle imprese al Programma (numero di imprese richiedenti, volume di finanziamenti richiesti), con coefficienti di aggiustamento che riassumano l’esperienza sui fattori condizionanti l’efficacia del programma. In particolare si propone di utilizzare informazioni sui margini di “insuccesso” di iniziative di miglioramento ambientale, o informazioni statistiche sulla consistenza degli investimenti ambientali in relazione al totale degli investimenti.

**b) Il settore idrico**

*Gli interventi, che il QCS 2000-06 prevede nell'ambito dell'Asse I per il settore delle risorse idriche, sono diretti a migliorare la fruibilità e a favorire il corretto utilizzo di tali risorse, con il fine ultimo di ridurre lo svantaggio competitivo e il disagio sociale delle aree in ritardo di sviluppo che deriva dalle carenze strutturali del settore. Nel corso dell'anno si è pertanto dedicata attenzione crescente ai processi di avanzamento istituzionale e di trasformazione di mercato in atto nel settore idrico, interessato da una complessa transizione volta a superare la frammentazione che storicamente lo connota. Le specifiche attività dell'Unità hanno avuto carattere di studio, ricognizione e analisi fattuale, nonché di supporto metodologico: in particolare, sono stati approfonditi gli aspetti economici, finanziari, tecnici, istituzionali, normativi e tariffari del settore idrico.*

*Le attività si sono concretizzate nella stesura di note descrittive e metodologiche, nella partecipazione attiva a convegni e seminari, anche di ambito accademico, nel monitoraggio dei processi in atto a livello territoriale, nel supporto ai Servizi del Dipartimento e alle Amministrazioni decentrate nella valutazione dei piani d'investimento, in specifica connessione con l'obiettivo di favorire un utilizzo efficace ed equilibrato delle risorse pubbliche destinate al settore, incluse quelle derivanti dai Fondi strutturali dell'Unione Europea.*

*In stretta connessione con l'approfondimento delle tematiche riguardanti il settore idrico va collocata l'attività propedeutica alla stesura di un documento metodologico, predisposto dal Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari, volto a definire le modalità applicative dell'art. 29, par. 4, del Reg. 1260/99, allorché venga richiesto un cofinanziamento comunitario a progetti d'investimento capaci di generare entrate nette di entità "consistenti". Il documento, fatto proprio dal DPS e diffuso sul numero di giugno 2003 del periodico dipartimentale "QCS News", è destinato ai responsabili dei PO in Obiettivo 1 e dei DO-CUP in Obiettivo 2.*

*La calibrazione di tali metodologie alle specificità del settore idrico - tipicamente costituito da reti fisse piuttosto che da infrastrutture puntiformi - ha richiesto approfondimenti che si sono tradotti nella formulazione di una specifica proposta metodologica. Tale proposta adatta il suddetto metodo generale alle caratteristiche strutturali e organizzative del settore, in coerenza con la normativa tariffaria. Essa definisce una modalità di calcolo delle entrate nette derivanti dalla gestione di infrastrutture nel servizio idrico integrato applicabile in modo omogeneo nelle Regioni Obiettivo 1, riferita all'unità dimensionale propria per il servizio, ossia al Piano di Ambito e alla sua scansione temporale. La proposta è contenuta in due documenti, un primo di natura analitica, un secondo di taglio applicativo, che sono stati trasmessi alle competenti amministrazioni regionali al fine di costituire elemento informativo di supporto alla quantificazione dei tassi di cofinanziamento dei Fondi strutturali riconoscibili per i singoli Piani di Ambito.*

**c) I trasporti**

*L'attività svolta nel corso del 2003 nel settore dei trasporti è stata un'attività di analisi, valutazione della programmazione, predisposizione di pareri e valutazione di istruttorie e fattibilità di opere strategiche.*

*La struttura dell'UVAL è stata particolarmente impegnata a sostegno delle istruttorie del CIPE negli ambiti dove è rilevante l'esame preventivo della convenienza pubblica, segnatamente negli investimenti infrastrutturali, cui si riconosce importanza decisiva nel ricreare un adeguato stock di capitale pubblico a sostegno dei servizi per la popolazione e a complemento del capitale privato nelle attività produttive.*

*Particolarmente intensa è stata l'attività di valutazione e di accompagnamento della crescita di alcuni programmi e progetti di infrastrutture, a cominciare dalla stessa attuazione della legge obiettivo per la realizzazione delle opere strategiche, primariamente ricadenti nei settori dei trasporti.*

*Si tratta di ambiti per i quali dal 1998 è riconosciuta all'UVAL alta professionalità per il lavoro interdisciplinare che essa sa offrire all'esame e allo sviluppo di progetti complessi (che richiedono esperti nel campo dell'economia ma anche dell'urbanistica, dell'ecologia, delle scienze delle finanze).*

*L'apporto dato alle istruttorie del CIPE e alla stessa attività dell'Unità di missione che presso il MIT segue l'attuazione della legge obiettivo è stato finalizzato a ottimizzare il flusso dei progetti da portare a finanziamento e verificare l'esistenza delle condizioni per procedere al finanziamento e alla realizzazione di nuove infrastrutture.*

*Sono fra questi da ricordare innanzitutto i seguenti ambiti di attività, relativi a programmi (punti 1 e 2) e progetti (punti 3 e 4):*

*1) l'apporto tecnico economico e valutativo ai lavori del gruppo (costituito assieme all'Ufficio di vigilanza delle ferrovie, alla RGS, al Dipartimento del Tesoro) incaricato di seguire gli sviluppi del programma degli investimenti ferroviari prioritari per il prossimo quinquennio, ossia del piano (PPI, in attuazione del Contratto di programma) redatto da RFI e presentato al CIPE in più riprese, con affinamenti successivi (dalla metodologia, alla versione 9/2002, alle versioni 7/2003 e 10/2003) e suscettibile oggi di ulteriori sviluppi in sede di fattibilità delle proposte e di accelerazione e monitoraggio degli sviluppi progettuali;*

*2) la presenza nei gruppi incaricati delle istruttorie prefinanziamento delle opere strategiche previste dalla legge obiettivo (con MIT, Unità di missione, RGS e Dipartimento del Tesoro), sia nella fase di sistematizzazione delle schede tecnico economiche da portare in CIPE per il finanziamento (primavera 2003) sia nella fase di definizione del programma di infrastrutture strategiche prioritarie (PIS) da inserire nella programmazione triennale del DPEF 2004-2007;*

*3) l'apporto tecnico economico dato ai lavori della V sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nel procedere alle istruttorie degli interventi infrastrutturali (porti, autostrade) soggetti a parere dell'Assemblea plenaria;*

*4) la partecipazione a commissioni a sostegno del Responsabile del procedimento nel vaglio di proposte di interventi ex art 37bis della legge sui lavori pubblici (in particolare per quanto riguarda gli aspetti economico finanziari e con riferimento a progetti di infrastrutture di trasporto);*

*5) le analisi e i pareri formulati con riferimento a programmi e specifici progetti di sviluppo e di infrastrutture su richiesta di amministrazioni centrali e locali, fra cui numerosi pareri su specifiche fasi dell'iter approvativo o di finanziamento di progetti della legge obiettivo a beneficio dello stesso MEF;*

6) infine, i pareri espressi anche nella forma di relazioni tecniche a supporto delle decisioni, a beneficio dell'ufficio legislativo del Ministero dell'Economia.

È stata inoltre lanciata nel corso del 2003 un'attività di analisi per approfondire le modalità di orientamento alla mobilità sostenibile del settore dei trasporti. Questo ha riguardato, da un lato, l'analisi dei Programmi Operativi finanziati con i fondi strutturali, dall'altro, la messa a fuoco delle maggiori problematiche che riguardano la pianificazione degli interventi e la programmazione della spesa. L'impostazione ha privilegiato l'esplorazione delle possibilità reali di incremento della capacità di pianificazione territoriale da parte delle amministrazioni e lo sviluppo di servizi per il trasporto collettivo.

Sul terreno della conoscenza dei programmi, un ruolo importante è stato quello consentito dalla attività di autovalutazione in cui l'UVAL, affiancando il Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari, ha potuto individuare difficoltà e orientamenti della spesa e in particolare analizzare i legami diretti tra investimenti nei trasporti e utilizzo sostenibile del territorio e delle sue risorse.

Considerando l'importanza che assume lo sviluppo di un approccio più favorevole alla razionalizzazione degli investimenti, e allo sviluppo dei servizi di trasporto collettivi, tradizionali e innovativi, si è cercato di muoversi in linea con il dibattito e le iniziative che a livello europeo (Libro Bianco dell'Unione Europea, esperienze di grandi e piccoli comuni, iniziative sulla mobilità innovativa) e mondiale riguardano la mobilità sostenibile nelle aree urbane e nelle aree svantaggiate, proponendo alcune prime riflessioni circa il rafforzamento, nelle amministrazioni, della capacità di disegno di servizi di trasporto collettivo e di strategie locali di integrazione tra modello di sviluppo, mobilità individuale e collettiva, maggiore utilizzo del trasporto ferroviario.

Altre linee di attività sono state avviate all'interno delle tre Aree di lavoro dell'UVAL (Metodi, Valutazione e Progetti) con priorità per una più ampia conoscenza, anche nel settore dei trasporti, dei soggetti in gioco nei processi decisionali, dei benefici finali verso i quali si orienta la spesa pubblica, delle forme di investimento pubblico più o meno favorevoli, a seconda delle caratteristiche del territorio, alla riduzione dell'impatto ambientale e al miglioramento delle condizioni di vita.

#### **d) La Sicurezza**

Le attività relative al settore Sicurezza si sono sviluppate nel corso del 2003 secondo tre principali filoni:

- 1) PON Sicurezza
- 2) APQ Sicurezza
- 3) Progetti speciali e programmazione unitaria.

Ognuno di questi tre filoni ha una storia diversa, sia all'interno delle attività dell'UVAL che nella esperienza del Ministero dell'Interno. Se infatti l'area di intervento del PON risulta oramai una realtà consolidata, è nel corso del 2003 che sono arrivati alla firma i primi APQ sul tema della Sicurezza con le Regioni Obiettivo 1 e che si è manifestato l'interesse della Amministrazione dell'Interno alla predisposizione di progetti da sottoporre al finanziamento dei fondi aggiuntivi nazionali e la conseguente sfida della programmazione unitaria.

**Filone PON Sicurezza**

*Nel corso del 2003 la partecipazione dell'UVAL si è sviluppata avendo ben presente che l'obiettivo della Amministrazione dell'Interno era rivolto a portare il più possibile all'interno della ordinarietà della gestione amministrativa e soprattutto della consolidata struttura di governo del Dipartimento della Pubblica Sicurezza l'iniziativa che sin dal 1998 si era sviluppata quasi come una realtà a se stante. Tale scelta iniziale di separatezza, necessaria per il decollo della programmazione comunitaria, si stava infatti rivelando uno dei fattori più rilevanti di criticità soprattutto nel momento in cui gli impegni previsti per il superamento del meccanismo del "n+2" richiedevano l'impegno di tutta l'organizzazione.*

*La partecipazione dell'UVAL è stata rilevante nella fase di autovalutazione svoltasi per la prima volta nella scorsa primavera. Tale autovalutazione, soprattutto per la spinta della Unità di valutazione, è divenuta un momento importante di ampliamento della conoscenza sull'intero programma e sulle necessità di riprogrammazione che scaturivano dalla gestione del programma.*

*È da questa fase di analisi che ha preso spunto la riflessione sulla riprogrammazione del PON, importante anche per la quantità di risorse coinvolte (pari a circa il 35% dell'intero programma) vista la scelta del Ministero dell'Interno di trasferire su risorse nazionali l'intervento tecnologicamente e economicamente più significativo. Le amministrazioni coinvolte in questa fase sono state tutte quelle già presenti nel PON, e quindi il Ministero della Giustizia, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, il Ministero del Welfare, il Dipartimento delle Pari Opportunità, le Regioni Obiettivo 1, oltre alle forze di polizia e le parti economiche e sociali. L'UVAL ha inoltre svolto una funzione di interfaccia e di confronto di secondo livello con il Valutatore indipendente del PON Sicurezza.*

*I risultati raggiunti anche per la partecipazione dell'UVAL sono sinteticamente i seguenti:*

- *Capacità di spesa superiore alle necessità imposte dal meccanismo del disimpegno automatico*
- *Condivisione delle valutazioni e della griglia di priorità prospettate per la riprogrammazione*
- *Ampliamento delle responsabilità gestionali della struttura "ordinaria" del Ministero dell'Interno*
- *Maggiore accuratezza nelle scelte decisionali nel rapporto tra progetti e obiettivi strategici del programma.*

**Filone APQ**

*La scelta compiuta dal Ministero dell'Interno, anche per il forte suggerimento dell'UVAL, di procedere alla stipula degli Accordi di Programma quadro con le Regioni ha trovato, nel corso del 2003, concreta attuazione. Nel corso dell'anno sono stati infatti sottoscritti gli APQ con le Regioni Sardegna, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. Tali accordi riguardano un ammontare di risorse superiore ai 400 Meuro, derivanti dal PON Sicurezza, dai singoli POR, da fondi regionali ordinari e dal Fondo aree sottoutilizzate. Si è così realizzata anche in un'area molto delicata come la sicurezza quella azione di concertazione tra Amministrazioni centrali e Amministrazioni regionali, necessaria per realizza-*

re sul territorio quella sinergia operativa che comporta miglioramenti significativi sia della efficienza che dell'efficacia degli investimenti.

La attività dell'UVAL è stata determinante sia nella fase di predisposizione degli accordi che nella loro gestione successiva nell'assicurare la coerenza tra le iniziative dei diversi livelli di governo ed evitare che sotto la cornice unitaria dell'accordo proseguisse una gestione "parallela" degli investimenti. Anche a questo fine per ogni Accordo è previsto un Comitato Tecnico Interistituzionale, al cui interno è rappresentato l'UVAL, comitato che svolge compiti di continuo raccordo e confronto nella fase di impostazione delle programmazioni e degli interventi. Le riunioni tenute dai diversi Comitati sono ammontate a 18 ed hanno visto una continua presenza ed animazione da parte dell'UVAL.

È infine stato impostato nel corso del 2003 anche la bozza di APQ con la Basilicata e si è in attesa della prossima definizione del Protocollo di Intesa a livello politico sulle priorità da perseguire in sede di accordo.

#### **Filone dei progetti speciali e della programmazione unitaria**

La scelta del CIPE di dedicare parte del Fondo aree sottoutilizzate a progetti strategici anche delle Amministrazioni centrali è stata al centro di un forte interessamento del Ministero dell'Interno, sia per la necessità di dare massima efficacia agli investimenti già realizzati con il PON con interventi non ammessi per la loro natura dai regolamenti comunitari ma direttamente funzionali agli stessi, sia per la possibilità di estendere a Abruzzo e Molise quanto già sviluppato nelle Regioni Obiettivo 1. Tale interessamento si è innestato in un processo già in atto di riportare ad unità l'insieme della programmazione del Ministero dell'Interno nel momento in cui la sua struttura organizzativa prende una forma diversa con la istituzione di quattro nuovi dipartimenti. Nel corso del 2003 lo sforzo è stato soprattutto di impostazione e l'UVAL è stato coinvolto in tale riflessione e nella impostazione dei primi progetti che nel corso del 2004 saranno presentati al CIPE per il loro finanziamento. Sempre in questo ambito è da segnalare l'opera di affiancamento che l'UVAL dà al Nucleo di Valutazione e di Verifica degli Investimenti Pubblici del Ministero dell'Interno al fine di una sua maggiore integrazione nella Rete Nazionale e dello sviluppo di una sua costante operatività.

#### **e) La ricerca**

Nel corso del 2003, in attuazione delle indicazioni della delibera CIPE 17/03, di riparto dei fondi aree sottoutilizzate sono stati avviati presso l'UVAL due tavoli partenariati MEF – Amministrazione di settore – Regioni per i settori della ricerca e della società dell'informazione.

I "tavoli" hanno l'obiettivo immediato di finalizzare l'assegnazione programmatica di 240 ME destinati dalla delibera ad interventi nei settori citati (140 ME Ricerca e 100 ME Società dell'informazione).

I lavori dei tavoli hanno richiesto 6 riunioni formali oltre a numerosi incontri e contatti preparatori.

Entro il 2003 è stato chiuso il documento relativo alla Società dell'informazione da sottoporre all'approvazione del CIPE. Il documento di concertazione ha definito l'ambito gene-

rale di utilizzo delle risorse e ha delineato un percorso procedurale per giungere all'attivazione degli interventi nel corso del 2004. In particolare ha previsto l'orientamento delle risorse a un programma definito "ICT per l'eccellenza dei territori" da realizzare in aree a forte potenzialità, attraverso azioni di integrazione e qualificazione di progettualità già attive nel territorio. L'individuazione, dei territori, degli specifici interventi e del progetto complessivo di ciascuna regione si realizzerà con un "piano per l'eccellenza del territorio".

Il CIPE ha approvato il documento nella seduta del 29 gennaio 2004 chiedendo che venga sottoposto al Comitato anche il programma con il dettaglio degli interventi (dovrebbe essere messo a punto nel primo semestre del 2004).

Non è ancora pervenuto alla stesura del documento finale il "tavolo ricerca", che dovrebbe chiudere la proposta per il CIPE entro il primo semestre del corrente anno.

È tuttavia emerso l'orientamento di destinare le risorse ad interventi a forte caratterizzazione territoriale come i distretti tecnologici.

Come azioni di accompagnamento ai lavori del "tavolo ricerca":

— è stata avviata una ricognizione valutativa sugli interventi di politica della ricerca nel Mezzogiorno nel periodo 1999-2002. Il lavoro, che è stato affidato a un esperto esterno con specifiche competenze in materia di economia della ricerca, ha richiesto, oltre alla definizione dello schema dell'indagine, l'individuazione dell'esperto in grado di condurla e un certo numero di incontri di coordinamento. La ricerca ha prodotto, al momento, un documento intermedio, riunioni di presentazione dei risultati, alcune banche dati relative ai temi oggetto dell'indagine. Sono in corso ulteriori attività di acquisizione dati e analisi del materiale già disponibile in vista della chiusura dell'indagine che dovrebbe aver luogo entro il primo semestre 2004;

— è stato organizzato, nel mese di novembre, un workshop su "la ricerca nelle strategie di sviluppo del Mezzogiorno", con la presenza, oltre che delle Amministrazioni partecipanti al "tavolo", di esponenti del mondo dell'impresa, della ricerca, della finanza.

Nella seconda parte dell'anno si sono avviati i lavori per la messa a punto di un intervento di supporto al settore dell'alta tecnologia e della valorizzazione dei risultati della ricerca attraverso la promozione di strumenti di finanza innovativa. L'iniziativa di cui si intende proporre il finanziamento nell'ambito delle politiche di sviluppo per il Mezzogiorno è stata definita attraverso l'attività di un gruppo di lavoro DPS – DIT e ha prodotto un documento che dovrebbe costituire il contenuto di una specifica proposta per il CIPE.

Nel corso dell'anno è stata inoltre svolta azione di collaborazione a favore del MIUR e del DIT per la definitiva formulazione delle proposte di accesso al riparto del Fondo aree sottoutilizzate per il 2003 e per i conseguenti adempimenti attuativi.

### III.11 Il progetto NUVAL e la Rete dei nuclei

Il progetto di dotare le amministrazioni centrali e regionali di strutture tecniche specialistiche in grado di supportarle nelle loro attività di programmazione, valutazione e monitoraggio dei programmi e dei progetti per lo sviluppo delle aree sottoutilizzate è stato uno delle priorità delle attività dell'UVAL sin dal 1999. Un progetto cui l'UVAL ha lavorato nel corso di questi anni dalla fase di ideazione a quella di progettazione e realizzazione, contribuendo a individuare gli strumenti per conseguirlo (i Nuclei di valutazione e la rete